

NUOVA
GALLERIA
CIVICA
MONTECCHIO
MAGGIORE



BRUNYSARTORI

MEMORIA IMPRESSA NELLA MATERIA

Mostra a cura di
Giuliano Menato

Presentazione di
Barbara Guidi

Sabato 17 ottobre, ore 17.00
Inaugurazione della mostra

Domenica 22 novembre, ultimo giorno della mostra,
dalle ore 16.00 alle ore 18.00, Bruny Sartori e Giuliano Menato
saranno a disposizione dei visitatori per illustrare i principi
della poetica e gli aspetti della ricerca dell'artista.

Intervento musicale al violino del Maestro Enrico Rebellato

INGRESSO GRATUITO

venerdì 13 novembre 2026, ore 18.30.
Bruny Sartori dialoga con Barbara Guidi e Giuliano Menato. Presentazione della monografia Bruny Sartori Opere 1982-2026,
Antiga Edizioni - Teatrino Collezione Costenaro, Via Papa Pio X, 58/2 Cassola (VI) - www.collezionekostenaro.it

17 ottobre - 22 novembre 2026
Nuova Galleria Civica
Montecchio Maggiore (Vicenza)

COORDINAMENTO
Ufficio Cultura Comune di Montecchio Maggiore (VI)

INFO
Ufficio Cultura 0444 705768
cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it

NUOVA GALLERIA CIVICA
via Bivio San Vitale, Montecchio Maggiore (VI)
Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 16.00-19.00.

  **Montecchio Maggiore eventi**

Copertina: *Flowers*, 2023-26, (part.)
Alette: *Ready made da Salvati senza nome*, 2019, installazione di 60 elementi presso Spazio Akasa Cittadella (PD) 2019

Realizzazione e stampa:
Tipografica Danzo - Cornedo Vic.no (VI)

BRUNYSARTORI

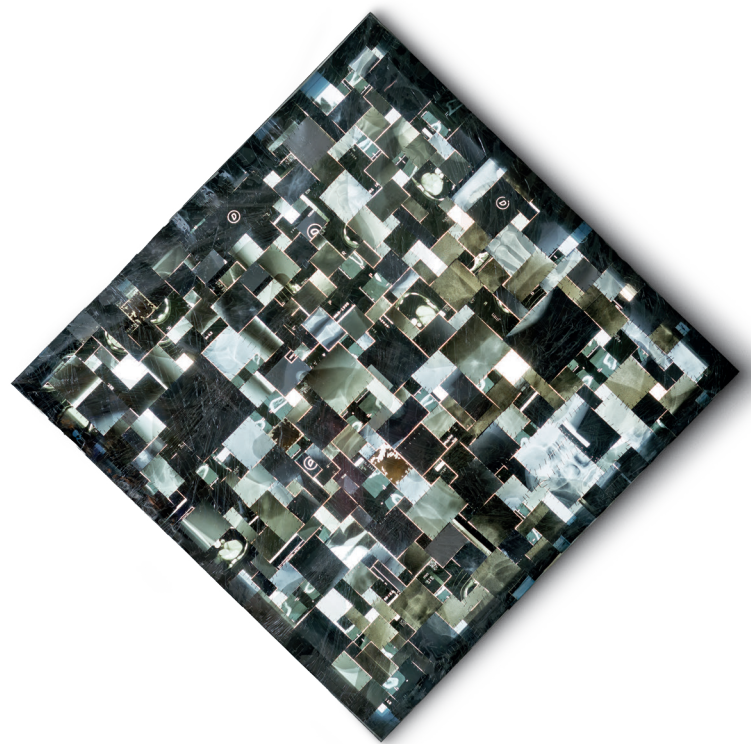
MEMORIA IMPRESSA NELLA MATERIA



Accogliendo il nostro invito, ritorna ad esporre nella Nuova Galleria Civica di Montecchio Maggiore Bruny Sartori, uno degli artisti veneti più dotati e versatili. Nelle nuove installazioni egli ha maturato i principi di una poetica che è una costante della sua ricerca: suscitare immagini che «sono impronte, reliquie, apparizioni sospese tra il biologico e il cosmico, tra il frammento corporeo e la traccia minerale». (Barbara Guidi).

Silvio Parise

Sindaco di Montecchio Maggiore



Salvati senza nome, 2019, 60 x 60 cm



Flowers, 2023, 2026, 27 x 27 x 27 cm

MEMORIA IMPRESSA NELLA MATERIA

Nel percorso di Bruny Sartori si avverte, con chiarezza quasi geologica, una tensione originaria tra materia e apparizione, tra la fisicità del segno e la sua dissolvenza percettiva. È una dialettica che non si esaurisce nel dato formale, ma si configura come processo conoscitivo: un'indagine sul tempo — che è ad un tempo lineare e ciclico — che sedimenta nelle superfici e, insieme, sul gesto che lo incrina e lo interroga. Formatosi nell'alveo fertile delle esperienze grafiche veneziane degli anni Settanta, coltivando una sensibilità capace di arricchirsi di suggestioni sinestetiche nutrite di musica e poesia, Bruny Sartori ha sviluppato una pratica che si muove per cicli, quasi obbedendo a una legge interna di ritorno e metamorfosi. Anche la sua attività nel campo ceramico che lui sviluppa quasi sempre in senso scultoreo, ovvero cercando il punto di fragile equilibrio tra il controllo della materia e l'interazione tra la forma e lo spazio, si alimenta delle stesse tensioni.

Le sue opere — siano esse grafiche, pittoriche o scultoree — non procedono per rottura, ma per condensazione: ogni fase trattiene in sé le tracce della precedente, come una memoria impressa nella materia. In questo senso, la sua ricerca appare affine a quella linea dell'arte italiana che, tra archeologia e fenomenologia, ha interrogato la superficie non come limite, ma come soglia.

Le immagini, o meglio, le presenze, che emergono dai suoi lavori sembrano sottrarsi a una definizione univoca. Sono impronte, reliquie, apparizioni sospese tra il biologico e il cosmico, tra il frammento corporeo e la traccia minerale. Non è casuale che la sua produzione abbia attraversato con coerenza tanto la dimensione plastica quanto quella bidimensionale della pittura e dell'incisione: in entrambe, ciò che è in gioco è il rapporto diretto con la materia, intesa come campo di resistenza e rivelazione.

Tutte le forme espressive di Bruny Sartori hanno in comune l'allusione a energie nascoste, la presenza — suggerita incon-

sciamente — del corpo che, con le sue architetture interne, con le sue misteriose escrescenze, i suoi contorcimenti e avvitalamenti, si manifesta, si rivela mediante un delicato affiorare in superficie. Sartori non cerca tuttavia una banale incarnazione, nelle sue opere sboccia un linguaggio autonomo per la poesia sovversiva e la sottile infaticabilità del processo creativo, per la sua legittimità e potenza interiore. Un impulso che si apre la strada da un'immaginaria sorgente primaria, che cerca alleati nella materia e nell'iniziativa artistica che sottrae, a sua volta, la materia all'anonimato, per uscire allo scoperto o tendersi come pelle sensibile su una superficie pittorica o, ancora, per avvilupparsi e svolgersi in riccioli di terra nobilitati da un'autentica sapienza artigiana.

Ogni lavoro esposto conferma questa tensione verso un'immagine che non si concede immediatamente allo sguardo, ma richiede un tempo di attraversamento. Le superfici si presentano come campi energetici, percorsi da segni che sono insieme incisioni e cicatrici, scritture e cancellazioni. La luce non illumina, ma scava; l'ombra non nasconde, ma restituisce profondità, di spazio e di senso.

In questa prospettiva, l'opera di Bruny Sartori si colloca in una linea di ricerca che potremmo definire "tattile", non tanto per una qualità sensoriale immediata, quanto per la sua capacità di attivare una percezione complessa, stratificata, in cui i sensi della vista e del tatto si uniscono e si completano tuttavia nello spazio della ragione. È un fare artistico che chiede allo spettatore di sostare, di interrogare, di perdersi.

Così, ciò che affiora non è mai semplicemente un'immagine, ma un evento: il manifestarsi di qualcosa che, pur senza nome, insiste nel tempo e nella memoria. Un residuo, forse, o una soglia. E proprio in questa delicata e silenziosa sospensione tra presenza e sparizione risiede la forza più autentica del lavoro di Bruny Sartori.

Barbara Guidi



Flowers, 2023, 2026, 27 x 27 x 27 cm